

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre

Nazari, Giovanni Battista

Brescia, 1599

Assalito da una spauentosa Hidra si sugge per un portello. Cap. 2

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

tionati gradi andaua salendo. Et gionto al fine, mi trouai in vn spaciofo loco, doue era acceso un lume sotto il polito arco della tomba, laquale era tutta intornata di preciosissime pietre, che con molta uaghezza risplendevano: quiui cominciai à considerare le sententiose admonitioni filosofali, isculte nel uiuo sasso in tal modo.

SOLVS SAPIENS, SOLVS PATIENS, TRANSIBIT
AD ASTRA, LUMINA MIRA.

Inoltre uidi, che nel centrale mezzo della secretatomba, era una femminile figura di Marmo alto dieci cubiti: Questa per le mamelle gettaua una limpida acqua, che cadeua in un grande catino di fino Alabaastro, & era sopra una proportionata colonna di fina corniola, per laquale ascendea, & occultamente descendea l'acqua: Attorno di questo uaso erano isculze queste figure hieroglifiche, cioè, vn ramo di senapo, vn'altro di vite, vn'altro di moraro, & vn'altro di persico, liquali ueniuauno concatenandosi l'vn con l'altro, intorno intorno dell'Alabastrino uaso. Io doppo vna hieroglifica consideratione giudicai che uoleessero significare, che l'efficacia dell'humano intelletto curiosa delle cose sublimi, con vna fermezza di dottrina affaticasi di collocare sua felicità nella verità, & prudenza, però fra i detti rami erano queste lettere scolpite.

FONS PLATONICÆ SITIS.

Affalito da vna spauentosa Hydra si fugge per vn portello.

Cap. 2.

RASCORSO l'artificiofo loco, et mosso il piede per entrar in vna portella d'vn'oscura via, ò spelöca, ecco ch'io sentei per la lunga scala prima un rumore, come vn fragrar d'ossa, & di crepitanti frasche, ilqual uerso me ueniua, & poi di subito il sibillare di eccessiuo serpe. Ohime infelice, & di bona fortuna alieno, ecco ch'io vidi apertamente al limitare della sommità della scala giungere non quale ad Androdo il claudicante, & forte leone nell'antro; Ma vna spauentevole, & rabbida Hydra, laquale mostrando la tremula lingua, con le pertinaci mascelle, & con i pungenti denti stridendo, ueniua uerso me con la corpulentia del squamoso corio, che discorreua sopra l'astregata terra; haueua dico ruuido il dorso, & con la lunga coda facendo giri serpentini con torti nodi strettamente inglobaua. Ohime dico, che terrore, di spauentare il bellicoso, & armato Marte; da intemorire il terribile Hercule; & farli tralassar la sua ponderosa mazza; da rinocare Theseo dalla cominciata impresa;

H Da

Da dar terrore al gigante Tifone; da far paura a qualunque fermò, & d'af-
 sinato cuore; & da ritrabere il celifero Atlante dal suo statuto ufficio,
 non che vn'huomo com'io ritrouandomi tra luoghi incogniti solo, & iner-
 me; Onde io per campare il mortale pericolo, ciascuna diuina protezione
 tremebondo diuotamente inuocai, & poi senza interuallo alcuno voltai le
 spalle, chiudendomi dietro la ponderosa portella, & come meglio potèi, mi
 sbrigaui dal feroce animale.

Solicitaua per fuggire i già inuiati passi, & con fretta nelle interiori par-
 ti del tenebroso loco penetrando, per diuerse, & oblique riuolutioni (fug-
 gendo) trascorreua. Perilche fermamente mi teneua essere peruenuto nel-
 l'intricabile fabrica di Dedalo, ouero nella cubiculosa spelonca del spauen-
 toso Ciclope, ò nella tetra cauerna del manigoldo Cacco: si che quantunque
 gl'occhi fussero alquanto nell'oscuraggine assueti, non perciò per niun mo-
 do io infelice poteua alcuna cosa chiaramente vedere: Onde con le mani
 inanti alla faccia, per non vrtare correndo in qualche pietra andaua come
 coclea ch'or manda, & hor trahe à se i molli cornetti secondo la amenità
 & asprezza del viaggio: io somigliate faceua, & spesso porgeua l'orecchia
 per vdir, se la crudele bidra dietro me venisse. Miritrouaua adunq; nelle
 oscure viscere, & denij meati delle cauerne, con maggior terrore, che Mer-
 curio trasformandosi in Ibi angello, & Apolline in Coruo. In quelli apun-
 to prenarrati terrori fatto pauidissimo, & ansio, veniua in frequente vola-
 to delli lucifugi pipistrelli intorno al capo à rindoppiare la timorosa angu-
 stia; & tal fiata per il suo pungere, senza indugio mi credeua di essere fra i
 denti della venenosa fera. In quà, & là vagabondo discorrendo staua con
 le vigilantissime orecchie di presentire, se à me fusse arrinato l'orrendo mostro
 con il pericolo del pestifero veneno, & rabbioso morso, & ogni cosa che mi
 si offeriua nel primo accesso sospettaua di continuo, che fosse quello. Così ri-
 trouandomi in quello loco priuo d'ogni suffragio, & in sì mortale angustia
 chiamaua io la morte, & ben che naturalmente non sia per modo alcuno
 grata, in questa volta gratissima la estimaua, laquale io bene poteua vole-
 re, ma ella non volendo, nulla mi valeua: Ohime quanto affanno sentiu
 considerando ch'ella sarebbe pur stata la mia vita, ma in quel caso vdir
 non voleua le mie preghere. Per questa tale, & sì fatta afflitione con-
 mosso, oltre ogni pensiero strugendomi, amaramente mi cruciua: & sopra
 tutto intentamente daua opra ò di poter fuggire questo pericolo, & cam-
 pare la vita, ò per questa violentia senza intermedio alcuno dolorosamen-
 te ispasmando morire. Et hormai senza differire, che non sapèua io confu-
 sissimo che mi fare, vagabondo, & inesperto per incerti lochi, & debili-
 tate hormai le gambe, & conuassata ogni virtù corporale, era tutto di
 dolore

dolore essanimato. Condotta à questo passo supplichevolmente inuocai la suprema Maestà, che di me in questo miserabile caso hauesse qualche pietà. Ecco ch'io peruenni ad vna grandissima tomba, laquale era illuminata da vn grande spiracolo, ò apertura, tendente verso il cielo à modo d'vna profondissima cisterna. Condottomi in questo luminoso loco veruna guida, mi posi à sedere per pigliare riposo, & alzando ad alto gli occhi veder non poteua altro che cielo per la lunga apertura, che potena esser cinquanta passa, & piu.

Descrue ciò che vide nella tomba di Platone, oltre vna bellissima Piramide. Cap. 3.



MA VENDO per vn pezzo dato quiete all'indebolito corpo, cominciai andar specularando l'artificioso loco ouatamente fabricato, dal cui pavimento pendeuano infinite granate, carboni, & orientali diamanti, iquali come radianti stelle rendeuano al loco vn si inestimabile splendore, che pareuami il stellato cielo; Perche quini verso Aquilone vedeuà l'Orsa minore, & maggiore; il Dracone; Cefeo; Caliopea; il Cigno; Andromeda, & il Cavallo pegaseo: Da Austro vedeuà poi vn diamante di tale grandezza, che risplendeua come in ciel Diana, di modo che veder si poteua il Pesce, la Corona, Orione, & altre infinite stelle. Nel mezzo della ouata tomba misteriosamente era fondata vna base de diafano calcedonico in forma cubica, sopra laquale staua collocata vna rotonda lastra di fino diaspro alta doi piedi, & de diametro passa doi. Sopra essa rotondità era vn triangulo quanto era la capacità del Diaspro, di altezza de due passa, di negrissima pietra di parangone: Gli angoli del trigono si estendeuano alla circonferentia del sottogiacente Diaspro. Nella perpolitica, & espediente fronte loro scolpita era vna bellissima imagine di procerà statura (quanto alla negrissima pietra) & nell'aspetto diuina, graue, & venerabile, che teneua i piedi sopra l'orlo del sottoposto rotondo; Et con il lor dorso appogiauansi alle faccie del trigono: ma questo appoggiamento era tale, che ciascuna figura con i brazzi stesi à gl'angoli conteneua vn cornucopio di oro eminente da gl'angoli, & lungo quanto era l'altezza del trigono. I cornucopij & statue benissimo risplendeuano, di modo che stando con le mani inuolupate da certi legami per il piano della pietra volanti, & con habito Ninfale, non di humana, ma quasi di diuina fabricatura, essere pareuano. Nella superficie della circonferentia della circolare pietra vidi queste figure hieroglifice iscolte sotto i piedi di ciascuna imagine; & pri-